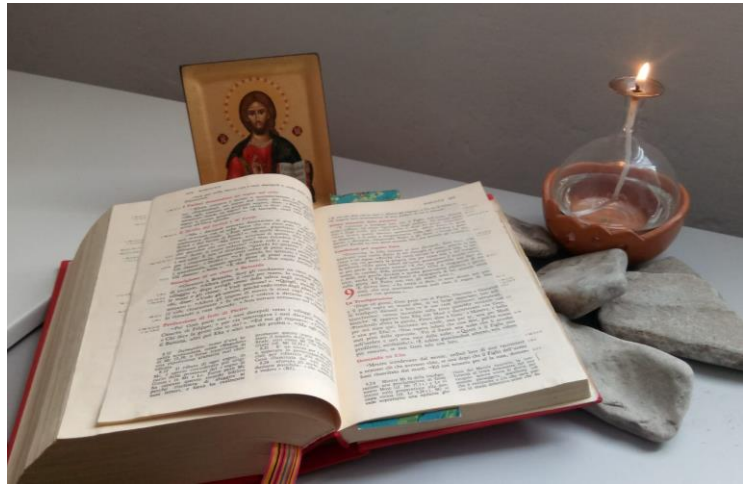


Anche per chi parteciperà alla messa, il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

## Se non vi convertite...

III Domenica di Quaresima - Preghiera a casa

Possiamo pregare mettendo nell'angolo della nostra preghiera una Bibbia o un Vangelo e qualche sasso o pianta grassa, segno del deserto quaresimale, e una candela che accenderemo nel momento celebrativo. Quando tutto è pronto, uno della famiglia inizia la preghiera col segno di croce.



**G.** Siamo riuniti insieme nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

**Tutti: Amen.**

**G.** La gente interroga Gesù su fatti di cronaca, sul perché di violenze e di catastrofi naturali. Domande che nascono anche oggi in ciascuno di noi di fronte al dramma della guerra, di fronte al dolore della pandemia e alla preoccupazione per la crisi ecologica. Come sempre Gesù sorprende e risponde invitandoci alla conversione. Convertirsi è credere a un Dio che non elimina le difficoltà della vita, ma che nelle difficoltà non ci abbandona e ispira nei nostri cuori progetti di speranza. Credere a questo Dio significa non scaricare le colpe sugli altri e non attendere una soluzione magica; credere in Dio significa assumerci le nostre responsabilità e cercare di portare frutti di vita nuova e di pace.

*Breve silenzio*

**G.** Preghiamo. Padre paziente, fonte di ogni bene, tu ci hai indicato come vie di conversione: la sobrietà, la preghiera e la condivisione dei beni; guarda a noi che stiamo compiendo il cammino quaresimale, la tua Parola ci sostenga e ci riveli la tua misericordia più forte del nostro peccato. Benedetto nei secoli dei secoli.

**Tutti: Amen.**

*Sono riportate tutte le letture della messa domenicale. Nel caso in cui siano presenti alla preghiera dei bambini, potete scegliere se leggerle tutte o solo quelle che ritenete più opportune.*

**Dal libro dell'Esodo (3,1-8.13-15)**

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

*Dal salmo 102*

**Rit. Il Signore ha pietà del suo popolo.**

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. **Rit.**

Il Signore compie cose giuste, difende i diritti di tutti gli oppressi.  
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, le sue opere ai figli d'Israele. **Rit.**

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra, così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. **Rit.**

**Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10, 1-6.10-12)**

Non voglio che ignoriate, fratelli e sorelle, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

*Parola di Dio*

**Rendiamo grazie a Dio**

**Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria**

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino. **Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!**

**Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)**

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”».

*Parola del Signore*

**Lode a te, o Cristo**

**Riflessione** (chi guida la preghiera può commentare il vangelo con sue parole oppure leggendo la riflessione che segue)

“In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quegli ucraini, il cui sangue Putin aveva fatto scorrere...”. Tutti noi oggi ascoltando della morte dei galilei uccisi da Pilato, siamo andati con la mente e con il cuore a ciò che sta accadendo da 25 giorni in Ucraina. E oggi anche noi vogliamo metterci in ascolto di Gesù, che ci ripete: “Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. Spesso pensiamo che la conversione sia una cosa che non ci riguarda, crediamo di essere già convertiti... Invece, come sempre, le parole del vangelo ci spiazzano. Due volte Gesù ripete: “Se non vi convertite...”: c'è una conversione a cui ciascuno di noi è chiamato, anzi in realtà le conversioni a cui siamo chiamati sono tre.

La prima conversione che ci viene richiesta riguarda la nostra immagine di Dio. “Credete che quei galilei fossero più peccatori di tutti i galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico”. Ai tempi di Gesù, la mentalità corrente considerava ogni disgrazia un castigo divino per una colpa commessa. Se siamo onesti dobbiamo riconoscere che anche noi siamo abitati dalla stessa idea, anche a noi viene da pensare: “Ma che

cosa ho fatto di male, per meritarmi tutto questo?”. Anche a noi Gesù ripete: “No, io vi dico”. Il Dio in cui crediamo non è il Dio perverso che punisce le nostre colpe scatenando delle tragedie. Dio non interviene a punire nessuno. Il “no” di Gesù è categorico. Le tragedie e le contraddizioni della storia non sono punizioni divine. Non c'è rapporto alcuno tra colpa e disgrazia, tra peccato e sventura.

Il vangelo oggi ci obbliga a ripensare l'onnipotenza di Dio. Dio è onnipotente nell'amore (Benedetto XVI, udienza del mercoledì). Di fronte alla violenza di Auschwitz o delle guerre, la domanda giusta da porsi non è “Dov'è Dio?”, ma “Dov'è l'uomo?”. Anche di fronte alle tragedie naturali come il terremoto, è stupido affermare che queste sono punizioni di Dio. Dio è all'origine della vita e della creazione, ma Dio lascia la creazione autonoma. Terremoti, malattie e anche morte sono semplicemente il segno del nostro limite (umano e terrestre). Anche Gesù ha conosciuto la morte. Non è vero che non cade foglia che Dio non voglia: Dio non è il grande mago-burattinaio che genera terremoti o fa piovere! Dio non può fermare le guerre, questa è responsabilità dell'uomo: Dio però ci dona il suo Spirito (Lc. 11), che non risolve magicamente i problemi, ma che ci sostiene nelle difficoltà e ispira nei cuori di ogni uomo progetti di speranza e solidarietà. Lui cerca uomini e donne che come Mosè aprano cammini di liberazione e di pace.

Proprio questa è la seconda conversione cui siamo chiamati. Il vangelo oggi è un appello forte alla nostra responsabilità. Avvengono - sembra dire Gesù - fatti che potrebbero, anzi dovrebbero, risvegliare le nostre coscienze e chiamarci a conversione, e noi invece li impoveriamo riducendoli a puri fatti di cronaca, a gossip e cinguettii, senza minimamente mettere in questione noi stessi. Leggendo dei galilei uccisi da Pilato, tutti siamo andati con la mente alla guerra che sta distruggendo l'Ucraina. Ma forse, alcuni di noi oggi, leggendo del sangue dei Galilei, sono andati a tutte le altre guerre che hanno segnato il secolo scorso: non solo la prima e la seconda guerra mondiale, ma anche la guerra nella ex-Jugoslavia, la guerra costruita su enormi menzogne in Iraq, la guerra in Afghanistan a cui è seguita la vergognosa ritirata delle truppe occidentali qualche mese fa. E l'elenco potrebbe continuare a lungo... Dopo ognuna di queste guerre si è sempre detto con la solita melensa retorica che nulla sarebbe stato più come prima, che si sarebbero dovute rivedere le politiche internazionali, si sarebbe dovuto avviare un cammino di autentico disarmo e di vera pace tra i popoli. Ma di quelle guerre e di quei morti ci siamo dimenticati presto. Abbiamo continuato a pensare che i problemi si risolvano con le armi e non con la giustizia, la pace e l'equa distribuzione delle terre e dei beni. Abbiamo continuato ad investire in armamenti e non in sanità, educazione, lavoro. Troppe volte siamo sordi, ciechi e addormentati; per questo motivo abbiamo bisogno di convertirci: per cogliere il vero messaggio che la vita ci lancia.

Infine il vangelo ci richiama ad una terza conversione, più profonda: “Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo...”. E questo non perché Dio mescoli sangue a sangue, non perché Dio scateni catastrofi... Il vangelo ci ricorda che tutti periremo, la morte fa parte della nostra vita come la nascita. Però c'è modo e modo di morire. Scrive Jungel: “Quando l'uomo vuole comprendersi, deve interrogarsi sulla morte”. Sembra che Gesù dica: “La morte è un momento costitutivo della storia di ogni uomo. Noi cerchiamo di non pensarci, tentiamo di esorcizzare questo momento, ma se non ci convertiamo, se non cambiamo modo di stare di fronte alla morte e alla vita, vivremo sempre le contraddizioni della storia e la morte come una profonda ingiustizia, come un dramma”. Dio non ci salva dalla morte, la morte appartiene alla storia di ciascuno; Dio però ci salva nella morte, lui è amore dal cui amore nulla e nessuno, neppure il peccato e la morte, ci può separare. Questa è la conversione a cui il vangelo ci chiama.

Una conversione difficile, mai conclusa: Dio però ha pazienza. Lui non taglia l'albero alla sua radice, ma attende fiducioso, perché lui ha più fiducia in noi di quanto noi abbiamo in noi stessi.

*Silenzio*

### ***Momento celebrativo***

Lunedì 21 marzo, celebreremo in Italia

la “Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie”.

Giovedì 24 marzo, giorno dell'assassinio di Oscar Romero,

la chiesa ci invita a fare memoria dei missionari martiri.

Il ricordo degli uomini e delle donne che hanno dato la vita per la giustizia e per il vangelo ci impegna in un cammino di vera conversione.

*Si accende la candela mentre ripetiamo: Illumina i nostri passi, Signore!*

*Padre Pino Puglisi*, ucciso dalla mafia il giorno in cui compiva 56 anni

*Oscar Romero*, arcivescovo di San Salvador, ucciso da un ceccchino nel 1980, mentre stava celebrando Messa.

*Rita Atria, Piera Aiello, Saveria Antiochia, Lea Garofalo e Denise Cosco*, nonostante l'omertà che le circondava, si sono ribellate alla violenza e al potere mafioso.

*Francesco Bazzani*, missionario italiano ucciso in Burundi nel 2011.

*Rit. Illumina i nostri passi, Signore!*

*Paolo Borsellino e Giovanni Falcone*, magistrati italiani, martiri per la legalità, vittime della mafia nel 1992.

*Annalena Tonelli*, missionaria volontaria in Africa, uccisa nel 2003.

*Giancarlo Siani*, giornalista napoletano, martire per la verità, ucciso dalla camorra a 26 anni

*Lucia Pulici, Olga Raschietti e Bernadetta Bogian*, missionarie saveriane, uccise in Burundi nel 2014.

*Rit. Illumina i nostri passi, Signore!*

Signore, Padre buono, la tua Chiesa, santificata nel sangue di Gesù,  
in ogni tempo annovera nel suo seno uomini che risplendono per santità  
ed altri che nella disobbedienza a te, contraddicono la fede professata e il santo Vangelo.

Tu, che resti fedele anche quando noi diventiamo infedeli,  
perdona le nostre colpe e concedici di essere tra gli uomini  
tuoi credibili testimoni. Per Cristo nostro Signore.

**Amen.**

*Preghiera per la pace*

"Davanti alla barbarie dell'uccisione di bambini, di innocenti e di civili inermi in Ucraina non ci sono ragioni strategiche che tengano: c'è solo da cessare l'inaccettabile aggressione armata, prima che riduca le città a cimiteri. Col dolore nel cuore unisco la mia voce a quella della gente comune, che implora la fine della guerra. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro!"

*Queste sono le parole che papa Francesco ha pronunciato nell'Angelus di domenica scorsa, 13 marzo. Facendo nostro l'appello ad essere costruttori ed artigiani di giustizia e di pace, preghiamo con le parole del papa:*

Dio dell'amore, della compassione e della riconciliazione,  
guarda a noi, che siamo addolorati e preoccupati per la guerra in Ucraina.

**Ti chiediamo nella tua bontà di concedere luce e pace eterna  
a tutti coloro che muoiono a causa della violenza e della guerra.**

Dio della pace porta la tua pace nel nostro mondo violento,  
pace nei cuori di uomini e donne, e pace tra le nazioni della terra.

**Dio della comprensione concedi a noi di poter vivere  
in modo che le vite perdute a causa della guerra non siano state perdute invano.**

Confortaci e consolaci, rafforzaci nella speranza  
e concedici la saggezza e il coraggio di lavorare instancabilmente  
per un mondo in cui pace e amore autentici regnino tra le nazioni e nei cuori di tutti.

*Padre nostro...*

G. Il Signore ci accompagna nel nostro cammino e ci sostiene con il suo Spirito.

**Amen.**

## L'articolo della settimana

Questa domenica il vangelo ci invita alla conversione: "Se non vi convertite...". Forse dobbiamo "convertire" anche una nostra idea di preghiera: da una preghiera magica e superstiziosa, siamo chiamati a passare ad una preghiera che è ascolto responsabilizzante.

### Quale preghiera per la pace nel tempo della guerra in Ucraina?

di Jacques Musset (biblista francese) in "www.garriguesentiers.org" dell'11 marzo 2022

Immagino che attualmente, nel corso delle messe e dei culti domenicali in tutte le chiese e i templi cristiani del mondo siano formulate preghiere di intercessione per la pace in Ucraina. E che esse siano espresse nello stile abituale, in forma di richieste a Dio in termini più o meno simili a questi: "Perché cessi la guerra in Ucraina e venga una pace giusta in quel paese provato, preghiamo il Signore", "Perché gli autori di questa guerra ingiusta prendano coscienza della loro ingiustizia e cessino i combattimenti, preghiamo il Signore", "Perché le vittime di questa guerra siano sostenute, aiutate, confortate, preghiamo il Signore", "Dio, padre di tutti gli uomini, ti preghiamo di cambiare il cuore di coloro che opprimono il popolo ucraino", "Vieni in aiuto alle vittime e a coloro che soffrono crudelmente per questa guerra", o ancora "Stimola la generosità dei paesi in pace affinché vengano in aiuto al governo e alle popolazioni rimaste sul posto o in fuga dalla guerra"...

Perché queste richieste sono inaccettabili per un cristiano del XXI secolo immerso nella cultura moderna? In che cosa possono screditare il cristianesimo agli occhi degli agnostici e degli atei a causa dell'immagine di "Dio" e dell'uomo che esse veicolano?

Una prima ragione è che danno di "Dio" una rappresentazione di onnipotenza senza limiti, arbitraria, un "Dio" che, per intervenire, avrebbe bisogno che ci si metta in ginocchio davanti a lui per gridare la propria miseria o urlargli i propri desideri più ardenti. Che cosa è mai questa divinità che si nutrirebbe per anni e per secoli di preghiere incessanti per degnarsi di distribuire i propri favori? Immagine meschina del Dio cristiano, più vicina alle divinità di un tempo di cui si immaginava che il potere fosse efficace in rapporto a preghiere interminabili e riti sofisticati. Che cosa è questo Dio di cui si proclama che è amore e che godrebbe nel farsi pregare per spargere le sue bontà, come se fosse sordo e lontano?

Ma c'è di più: anche la rappresentazione dell'uomo è in gioco in questo atteggiamento. Questo comportamento di supplica manifesta una innegabile dimissione di responsabilità da parte di coloro che lo professano. L'oggetto di queste richieste designa in realtà dei compiti che ognuno dei credenti e degli esseri umani deve svolgere proprio in quanto essere umano. Infatti, chi può offrire conforto a coloro che soffrono? Altri esseri umani. Chi deve creare condizioni di pace tra le persone e i popoli? Ogni cittadino a titolo personale e coloro che sono eletti per svolgere questo compito. Chi deve fare in modo che le persone mangino a sufficienza in certi paesi in cui regna carestia endemica? Gli abitanti stessi di quei paesi, aiutati dal sostegno e la solidarietà disinteressata di quelli più ricchi. E queste responsabilità devono suscitare iniziative concrete, se no si rimane a livello di pii desideri che lasciano perdurare le peggiori ingiustizie. Come migliorare il proprio comportamento portato alla rabbia o all'egocentrismo, come sviluppare il proprio senso critico? Lo si fa in prima persona, lavorando man mano su se stessi. Potremmo moltiplicare gli esempi di richieste a "Dio" che in realtà dipendono dalla responsabilità umana. Questo modo di procedere non fa crescere né Dio né l'uomo.

Non c'è più bisogno oggi di far intervenire Dio nella spiegazione e nella gestione della natura, nella comprensione della psicologia

#### **Domenica 20 marzo**

- Rosario e preghiera per la pace,  
chiesa ore 15:00

- Veglia di preghiera per la pace,  
presieduta dal vescovo Erio, ore 21  
chiesa di Regina Pacis, Modena,  
via IX gennaio.

#### **Lunedì 21 marzo**

Non si celebra la messa

#### **Martedì 22 marzo**

- Lodi alle ore 7:00 in cappellina  
- Messa ore 19:00 in chiesa

#### **Mercoledì 23 marzo**

Preghiera sulle letture della  
domenica, chiesa ore 19:00

#### **Giovedì 24 marzo**

- Via crucis ore 18:30  
- Messa ore 19:00 in chiesa  
- Consiglio pastorale, oratorio ore 21

#### **Venerdì 25 marzo**

- Lodi alle ore 7:00 in cappellina  
- Non si celebra la messa

#### **Sabato 26 marzo**

Messa prefestiva ore 19:00 in chiesa

#### **Domenica 27 marzo**

Messe ore 8:30 e 11:00 in chiesa

dell'essere umano, dei suoi comportamenti e delle sue malattie, nella comprensione delle leggi di cui ogni società ha bisogno per vivere in un certo equilibrio tra le forze centrifughe che la compongono... Gli uomini hanno acquisito un'autonomia nella conduzione della loro esistenza personale e sociale.

Che cosa diventa allora "Dio"? Dio non è un epifenomeno che non ha più la sua ragion d'esser dopo essere stato spogliato delle sue prerogative tradizionali; Dio, invece, può designare per i credenti una realtà misteriosamente presente nel più intimo di ogni essere umano, lì dove nasce il meglio di sé: e cioè ciò che ha a che fare con il dono, con l'arte, con l'interiorità, con la conoscenza di sé, col rifiuto dell'inaccettabile, con il consenso e l'appropriazione di ciò che è bene.

Ma allora, la preghiera cristiana di richiesta, personale o collettiva, come può esprimersi in maniera autentica? Se Dio è presente nel più intimo dell'essere e fa continuamente, se così si può dire, il suo lavoro di Dio, che è quello di ispirare nel segreto delle coscienze, senza teleguidarle, il gusto e il desiderio del vero, allora la sola preghiera di richiesta che valga non è più quella di sollecitare Dio ad intervenire, ma di chiedere a noi stessi, personalmente e come comunità, di essere disponibili ai moti, alle richieste, agli incitamenti (indipendentemente dalle parole) che salgono in noi dal più profondo quando ci preoccupiamo di vivere, senza ingannare noi stessi e gli altri, secondo lo spirito che animava Gesù.

Per concludere tentiamo di dire quale potrebbe essere una preghiera rispettosa di Dio e di noi stessi: "Davanti a te, Dio della pace, nel momento in cui l'Ucraina è vittima di una guerra ingiusta e distruttrice, ciascuno di noi si impegni, secondo i propri mezzi, per aiutare coloro che sono rimasti nel loro paese, per dimostrare pubblicamente la nostra condanna alla guerra, per accogliere i rifugiati nelle nostre città".

### *Parola da vedere ....*

Il Pensatore di Rodin, realizzato nel 1880, fu esposto per la prima volta nel 1886 con il titolo "Il Poeta" e solo a partire dal 1889 verrà indicato come "Il Pensatore". Si tratta di una delle opere più celebri dello scultore francese.

L'opera fu concepita inizialmente come parte di una grande composizione detta "Porta dell'Inferno", il portale in bronzo che Rodin doveva realizzare per il "Musée des arts décoratifs". Questa scultura sarebbe stata collocata proprio davanti alla porta per rappresentare Dante Alighieri nel momento di massima riflessione sul grande viaggio e sulla sua opera letteraria. La forza espressiva di questa scultura farà perdere ben presto ogni riferimento con l'idea originale dell'artista per renderla uno dei simboli più eloquenti dell'esistenza umana.

Il volto, appoggiato sul dorso della mano destra, si trova parzialmente nascosto alla vista dell'osservatore. In questo modo chi guarda non è in grado di capirne fino in fondo l'espressione. A seconda di ciò che si vivrà nel proprio cuore il volto del Pensatore lascerà trasparire preoccupazione o

speranza, dolore o attesa. L'opera non si stanca di interpellarci con la sua enigmatica postura su come viviamo il tempo che ci è dato. Come ci ricorda il vangelo di oggi (Lc. 13), il tempo della nostra vita infatti non è infinito, esso si prolunga per permetterci di interrogarci sul senso profondo di ciò che accade dentro e attorno a noi, non per giustificare il rimando o l'indifferenza. Il tempo che Dio ci dona è decisivo, non perché breve, ma perché carico di occasioni da accogliere e far fruttare.

